Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI LL. PP.

Prolungamento del viale Libia

Limiti sostanziali di un'opera molto costosa prevista dal vecchio piano regolatore

E' all'esame del Consiglio superiore dei Lavori pubblici il progetto per il prolungamento di viale Libia da piazza Gondar a piazza della Conca d'Oro. Ne ha dato notizia ieri l'Ufficio stampa del Comune fornendo ragguagli sull'opera progettata. Si tratta di una sistemazione stradale di notevole rilievo, già prevista dal vecchio piano regolatore e che si rende più che mai attuale oggi che al di là dell'Aniene lo sviluppo edilizio ha raggiunto un ritmo e una entità notevole, che gli urbanisti più avveduti considerano peraltro eccessiva.

La situazione di fatto è comunque nota: al di là del fiume Aniene ha preso sviluppo una vasta zona che comprende i quartieri di Monte Sacro Tufello, Val Melaina, Casal de' Pazzi (tra l'altro la lottizzazione abusiva della SIRA-Talenti) ed altri nuclei edilizi. L'unica strada di sfogo oggi esistente, per i collegamenti verso il centro della città (e non solo con il centro della città) è la via Nomentana, che costituisce, fra le arterie che comunicano dalla periferia al centro, l'asse stradale più percorso dal traffico automobilistico e dai mezzi di trasporto pubblici. Si è ritenuto quindi dover provvedere all'attuazione integrale del piano, che prevedeva appunto l'attraversamento dell'Aniene e della linea ferroviaria da piazza della Conca d'Oro a piazza Gondar, in modo da collegare il nuovo tratto di strada con il viale Libia, che unendosi al viale Eritrea prima e al corso Trieste poi, può costituire una nuova strada di sfogo del traffico, in parallela con la via Nomentana.

Il prolungamento del viale Libia sarà ottenuto, ove il progetto sarà approvato dal Consiglio dei lavori pubblici e dal Consiglio comunale, mediante la costruzione di un corpo stradale della lunghezza di circa 820 metri, su cui si ricaverà una sede stradale larga 30 metri. La realizzazione di questa opera richiede la costruzione di tre grandi cavalcavia in cemento armato, dei quali il primo, con luce libera di 24 metri e adiacente al piazzale Gondar, per l'incrocio a diverso livello con la strada di scorrimento che costituisce la prosecuzione e l'allacciamento con la circonvallazione Nomentana, il secondo con luce libera di metri 45.50 sulla ferrovia Roma-Chiusi e il terzo, con luce libera di metri 25.20, sul raccordo ferroviario Roma-Tiburtina e Roma-Smistamento. Il corpo stradale sarà completato da un ponte sull'Aniene, in cemento armato, della luce complessiva di metri 97. La pavimentazione del rilevato è prevista in macadam bitumato su massicciata in pietra di tufo, con marciapiedi delimitati da cigli di granito. La spesa dell'opera è calcolata in un miliardo e 280 milioni, oltre a 157 milioni da corrispondere alle Ferrovie dello Stato.

Questo, in sintesi, il progetto dell'opera, di cui si tornerà a parlare al momento opportuno. Per ora, limitiamoci a buttare molta acqua sul fuoco non solo della propaganda comunale, ma anche degli entusiasti in buona fede ovvero di coloro che ritengono decisivo il prolungamento del viale Libia per ottenere un traffico più svelto. E' indubitabile che il traffico sulla Nomentana potrà risultare per un certo tempo snellito, o almeno non pesante come quello attuale. Non si vede tuttavia come possano ottenersi risultati decisivi dal prolungamento di una strada che si svolge in parallelo con la Nomentana e che può condurre sempre in parallelo fino al viale Regina Margherita. Rimaniamo, in sostanza, nei limiti di un sistema stradale e di una concezione urbanistica che non va al di là di quella che ha portato al caos attuale. Non per nulla si tratta di una soluzione prevista dal vecchio piano regolatore.

Nuove strade della Provincia

Il presidente della provincia di Roma, avv. Giuseppe Bruno, accompagnato dagli assessori Bongiorno e Maderchi e dai consiglieri provinciali Cutolo e Greco, si è recato a Subiaco e ad Affile per la inaugurazione di due tronchi stradali costruiti dalla Provincia di Roma attraverso cantieri di lavoro.

A Subiaco è stata inaugurata la strada che dal Cimitero conduce al Convento dei Cappuccini mentre il tronco stradale che interessa il Comune di Affile congiunge quel centro abitato con la zona di costruzione degli alloggi INA-Casa.

La spesa sostenuta dall'Amministrazione Provinciale di Roma per la realizzazione delle suddette opere stradali ammonta a L. 4 500 000.

IL PIU' FITTO MISTERO AVVOLGE IL TERRIBILE DRAMMA DI VIA ERNESTO MONACI

E' stata aggredita di sorpresa e soffocata da un rapinatore la donna che non apriva la porta nemmeno al marito?

Come si è giunti alla scoperta del cadavere - Il valore dei gioielli trafugati dall'appartamento - Le dichiarazioni degli investigatori inducono a pensare che l'assassino era forse conosciuto dalla vittima - Il rientro in aereo a Roma del geometra Fenaroli - Una donna elegante, nervosa e riservata

(Continuazione dalla 1. pagina)

campanello della porta dell'appartamento per iniziare il suo lavoro. Non ricevendo risposta, la giovane donna, che si chiama Maria Viti ed abita in via D'Andrea 34, si è seduta in attesa sul pianerottolo credendo che la signora contrariamente alle sue abitudini fosse uscita di casa di buon mattino.

La ragazza è rimasta a lungo sulle scale suonando di tanto in tanto invano il campanello. Infine, ella ha cominciato ad allarmarsi ed ha chiesto agli inquilini se conoscessero la ragione dell'assenza insolita della Martirano. Nessuno sapeva niente.

E' trascorso altro tempo. Infine — appunto alle 10.30 — un giovane che abita nello edificio ha rotto ogni indugio e salito al piano superiore si è affacciato con una corda su un finestra dell'appartamento de coniugi Fenaroli. Di qui egli è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina: la donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita; aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente macchiata di sangue.

Sbigottito dall'orrendo spettacolo che si era parato così improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lanciato un urlo di raccapriccio e percorrendo di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha spalancato la porta d'ingresso e è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta! l'hanno uccisa! — ha urlato. Chiamate la polizia!».

E' accorsa la portiera, Marisa Coracci in Morgantini, subito seguita dal marito Pietro. I due sono precipitosamente tornati nella loro guardiola e di lì hanno telefonato al commissariato di San Ippolito ed a fratello dell'uccisa, Luigi che lavora in via Ravenna 34 nella società diretta dal cognato.

Pochi minuti dopo a strenua opera le auto della polizia hanno raggiunto via Monaci. Agenti e funzionari hanno compiuto un primo sopralluogo dell'appartamento. Poi resisi conto della gravità del caso hanno richiesto via radio l'intervento della Squadra Mobile e della Sezione omicidi. Di lì a qualche istante è giunto anche il signor Luigi Macera con tutte le cautele [illegible] e [illegible] mo o al corrente di quanto era accaduto alla sorella e sommariamente interrogato.

Alle 11 un «Alfetta» con a bordo il dottor Guarino ed il dottor Macera si è fermata davanti allo stabile dove era stato scoperto il cadavere. I due funzionari hanno immediatamente compiuto un'accurata visita nell'abitazione e quindi, coadiuvati dai loro collaboratori, hanno iniziato ad interrogare quanti erano più o meno in relazione con la signora Martirano. Al termine di questa prima parte delle indagini, essi hanno rilasciato brevi dichiarazioni ai giornalisti affermando che la donna con tutta probabilità era stata soffocata e che alcuni gioielli mancavano dall'appartamento.

In seguito anche la polizia scientifica al comando del dottor Calogero Marrocco si è recata sul posto ed ha rilevato numerose impronte digitali tra le quali si spera siano anche quelle dell'assassino o degli assassini se di omicidio si tratta. A puro titolo di cronaca riferiamo infatti che gli investigatori non escludono che la povera donna sia morta per cause naturali. Questa ipotesi tuttavia riscuote pochissimo credito e si è in attesa dei risultati dell'autoscopia per poterla escludere con matematica certezza.

Chi era la vittima

Mentre procediamo con ordine i funzionari, che dirigono l'inchiesta si sono proposti comprendere compiuto quello di ricostruire la vita e la personalità dell'uccisa. Ciò è stato reso possibile dalle importanti dichiarazioni rese alla polizia da alcuni testimoni: sia congiunti, sia comunque in [illegible] della Martirano.

La donna era nativa della Sardegna, scorso di Genova, dove si era recata da sola in vista ad alcuni parenti. Infatti il marito per ragioni di lavoro risiede a Milano in via del Gesù 17 e si trattiene nella capitale solo nel normalmente Domenica. Egli fece ritorno alla moglie ripartendo poi per la metropoli lombarda alle ore 23.

Nella vita la signora Martirano aveva udito, o creduto di udire, uno strano rumore dietro di lei, alla porta del suo appartamento, come se qualcuno [illegible] di aprirla. [illegible] Questo episodio [illegible] ultima [illegible] paura che il giorno dopo la indusse a far sostituire immediatamente la serratura con una «Yale» di sicurezza. Il lavoro fu eseguito dal fabbro Natale Buttinelli con officina in via Carlo Bartolomeo Piazza, il quale si avvalse dell'aiuto di un apprendista.

Siamo giunti così al giorno del delitto. Mercoledì la donna rientra in casa verso le ore 20.30 dopo aver fatto visita ad una sorella che abita in via Candia. Ebbe appena il tempo di togliersi le scarpe da passeggio e di indossare una paio di pantofole che squillò il telefono. Era il marito che da Milano la chiamava per la quotidiana conversazione telefonica. Il colloquio durò pochi minuti. Quel che è accaduto dopo è avvolto ancora nel mistero e lo si può ricostruire soltanto basando dal piano della realtà a quello delle ipotesi. Uomo [illegible] che entra in casa soffoca la sua vittima, arraffa qualche gioiello e fugge? [illegible] [illegible] giorno e notte piantonata a pochi metri di distanza [illegible] rappresentanza dell'ambasciata [illegible] presso il Vaticano.

Versioni contrastanti

Torniamo ai fatti. Numerosi sopralluoghi sono stati compiuti dalla polizia nell'abitazione dei Fenaroli. Sul risultato di [illegible] sono state a distanza di poche ore due versioni nettamente contrastanti. Infatti secondo quanto hanno dichiarato ai cronisti di giornali del le sera i funzionari della polizia scientifica e quelli della [illegible] non sarebbero stati rinvenuti impronte o altri indizi che [illegible] la camera da letto della signora sarebbe stata messa sottosopra, i mobili sarebbero stati rovesciati a terra i cassetti rovesciati ed una armadietto contenente preziose pellicce avrebbe subito un tentativo di effrazione, peraltro non riuscito. Inoltre il televisore, quando il cadavere è stato scoperto, sarebbe stato trovato accesa. Cosa questa di non trascurabile importanza per restringere il lasso di tempo in cui il delitto sarebbe stato commesso. Lasso di tempo che, in questo caso, andrebbe ovviamente dalle ore 21 circa (ora della telefonata con Milano) alle 0.26 ora in cui terminarono quella sera le trasmissioni televisive.

Sempre secondo le stesse fonti di informazione, dall'abitazione sarebbero scomparsi dei gioielli per un valore non inferiore ai quattro milioni di lire.

A tarda sera, invece, pressato dalle insistenze dei giornalisti, gli investigatori della Squadra Mobile hanno dichiarato che l'appartamento sarebbe stato in perfetto ordine e che al massimo sarebbe stato rovistato con estrema cura e [illegible] in modo [illegible] condizioni [illegible] si trovava. Inoltre, il televisore sarebbe stato trovato spento ed i gioielli rubati altro non sarebbero stati se non due bracciali, un anello con brillanti ed un orologino: il tutto per un valore di appena un milione. Alcuni milioni in contanti sono stati, invece, trovati nel luogo dove i Fenaroli li custodivano. Infine, nell'abitazione non sarebbe stato scoperto nessun segno indicante la permanenza di quelle strane di un'altra persona, oltre alla signora Martirano. In un primo tempo, un mozzicone di sigaretta trovato nel portacenere del salotto aveva fatto pensare che l'assassino avesse lasciato tracce evidenti del suo passaggio: è però in seguito risultato che la sigaretta in questione era stata fumata alle 12 di mercoledì, da un fratello dell'uccisa. Nella camera da letto della vittima poi l'armadio sarebbe stato trovato spalancato e cinque bossoli sarebbero state rinvenute sotto sulle lenzuola.

Ed ecco quanto si sa dello detuba e della personalità dell'uccisa. Maria Martirano era una donna di traffico elegante, che tuttavia non frequentava gli ambienti mondani della Capitale. Conduceva un [illegible] vita molto ritirata. Mario Martirano si circondava di poche amicizie [illegible] [illegible] ordine di tempo, quella con due giovani coniugi, genitori di una bambina di pochi anni che spesso la visitavano: ma che tuttavia sono risultati completamente estranei all'omicidio.

Fra una dozzina [illegible] amorosa e sospetto [illegible] persone [illegible] conoscere e che ben si erano fatte da lei ricevute. A questo proposito un esempio vale per tutti: [illegible] della durata di pochi minuti che la portavano a gridare ed a battere con i pugni contro mobili e pareti. Ciò è stato testimoniato da una vicina di casa, la signora Maria Avabene, a quale ha l'appartamento confinante con quello dei Fenaroli.

Per quel che riguarda i rapporti tra i due coniugi, sembra — secondo alcune testimonianze non ancora controllate — che essi fossero improntati ad una perfetta cordialità, non priva però di freddezza ciò potrebbe essere stato forse determinato dalle lunghe separazioni cui ragioni di lavoro li costringevano.

Il geometra Fenaroli, è stato informato della grave sciagura che aveva colpito dal professor Leonardo Sinato, presidente della «Lazio», il quale aveva avuto il doloroso incarico dal fratello dell'uccisa. Lo stesso costruttore ha preso il primo aereo in partenza dalla Milano per Ciampino ed è giunto a Roma alle 14.30. Scosso dal dolore, egli si è precipitato in via Monaci, dove lo attendevano il dottor Guarino ed il dottor Macera. Con essi ha compiuto una visita dell'appartamento che si è protratta sino alle ore 21.30. Poi si è allontanato in auto insieme ad un avvocato.

Oggi l'autopsia

Il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Felicetti, è avvenuto nel pomeriggio. Compiuta questa formalità, il cadavere della povera signora Martirano è stato composto su una lettiga e trasportato all'Istituto di Medicina legale, dove è giunto alle ore 15.30. L'autopsia sarà compiuta questa stessa mattina dal prof. Carella ed i suoi assistenti, alla presenza del magistrato e dei dirigenti le indagini.

Giovanni Fenaroli è socio di affari con il fratello Giuseppe. Questi due anni or sono, perse un figlio in un incidente stradale e, per ricordare la morte [illegible] di quel figlio, decise di [illegible] Fenaroli, che si disputa oggi [illegible] a Milano ed a Ginevra nel '45 quando il commendator Rodoni presentò le sue dimissioni dalla presidenza dell'VI [illegible] avanzò la sua candidatura per rinuncia però poco prima delle elezioni.

Per buona parte della notte, negli uffici della Squadra Mobile sono continuati gli interrogatori. Sono stati ascoltati i fratelli della uccisa (Maria, Franca, Luigi e Giuseppe), il marito, gli altri familiari [illegible] della famiglia Fenaroli, un certo Sandro, la domestica Maria Viti, i portieri, i numerosi inquilini, il fabbro che operò il famoso cambio della serratura ed il suo aiutante. All'[illegible] funzionari hanno sospeso il loro duro lavoro, trattenendo però in piazza Nicosia Sergio Martirano, Maria Viti e Fausta.

Sino a questo momento, non è emerso alcun elemento capace di indirizzare le indagini in un senso anziché in un altro. Gli investigatori sono costretti ad affidarsi ad ipotesi più o meno fondate per ricostruire il dramma in tutti i suoi particolari e per ottenere, quindi, una figura dell'assassino più o meno aderente alla realtà.

A questo proposito, negli ambienti di piazza Nicosia si fa notare che è da ritenersi impossibile che la signora Martirano abbia aperto la porta ad una persona che non conosceva: d'altra parte, anche se ciò fosse avvenuto, ne sarebbe seguita una colluttazione e la donna avrebbe presentato sul corpo delle tracce di violenza, che in effetti il primo esame medico non ha rilevato. Ne consegue, quindi, che l'assassino (o gli assassini) era ben conosciuto dalla sua vittima e che è entrato nell'appartamento senza destare in lei alcun sospetto, tanto da poterla aggredire di sorpresa e soffocarla senza darle neanche il tempo non diciamo di gridare, ma almeno di opporre una sia pur debole resistenza.

Il movente del delitto

Il movente più probabile del delitto sarebbe la rapina ed i gioielli scomparsi lo proverebbero. Gli investigatori non escludono però che l'omicida si sia impossessato dei preziosi per sviare le tracce della polizia. Dalla sua persona non si vede, infatti, come egli abbia potuto trascurare di impossessarsi dei milioni in contanti che si trovavano nell'appartamento e che erano custoditi in un luogo per niente difficile a scoprirsi.

Presa in considerazione questa ipotesi, resta da stabilire se l'assassino abbia aperto la porta dell'appartamento con chiavi false o che il tempo erano in suo possesso, oppure vi sia stato introdotto dalla stessa signora Martirano. Ma, d'altra parte, dovrà essere [illegible] anche [illegible] del portone [illegible] ogni sera si chiude con [illegible] alle ore 22 se fosse entrato prima di tale ora, infatti, il portiere o sua moglie non avrebbero potuto non notare ed avrebbero quindi già riferito [illegible] alla polizia.

Resta [illegible] che [illegible] chiuso in casa [illegible] ad un'ora [illegible] avrebbe potuto non notare [illegible] che [illegible] fosse in stretti rapporti di amicizia con la padrona di casa.

Ma in caso di questo genere — e [illegible] — è rischioso affidarsi alla fantasia e partire dal troppo credito alle prime congetture formulate da investigatori. I fatti sono questi: una donna [illegible] [illegible] [illegible]